

006315

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLÌ 65/19
10149 TORINO



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXXI - n. 1 - gennaio/marzo 1976 - un numero L. 200 - Abbonamento ordinario L. 600 - Gratis ai soci
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - via Piria 11 - Torino

Una serata per il Museo

Là dove senti cantare

Preannunciato nel corso della conferenza stampa tenuta il 20 gennaio scorso dal presidente ing. Quartara, ha avuto luogo al Conservatorio G. Verdi, per promuovere nuove iniziative politiche a favore del Museo della Montagna e la raccolta dei fondi ancora mancanti, il concerto del Coro Edelweiss.

Subordinata al completamento dei lavori di allestimento, la riapertura del Museo è un assillante problema della Sezione di Torino.

I generosi contributi di privati e di imprese, le erogazioni di enti pubblici, gli stanziamenti della Sede Centrale e della nostra Sezione hanno fin'ora consentito lo svolgimento di buona parte dei lavori sotto l'assidua guida del Conservatore, cav. Natta Soleri e degli altri componenti la commissione. La recente lettera-contributo dello stesso custode del Museo, ha stimolato la ripresa della campagna promozionale².

La manifestazione dei nostri coristi richiama la sera del 22 gennaio, nell'accogliente cornice del Conservatorio, un numeroso pubblico di ogni età. È presente il prof. Mazzini, sovrintendente alle Gallerie del Piemonte, che esprime lusinghieri giudizi sulla validità della manifestazione.

Dobbiamo invece constatare l'assenza di molti invitati e di tutti quei soci che si evidenziano per critiche anche fondate, per richieste anche giuste ma che, al momento di appoggiare le iniziative che potrebbero creare i profitti che poi vorrebbero distribuiti, se ne disinteressano lasciando il campo a quei pochi che sempre danno senza

Convocazione Assemblea generale ordinaria

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale il giorno

VENERDI' 2 aprile 1976 - ore 21,15

col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione verbale Assemblea Ordinaria del giorno 12 dicembre 1975.
- 2) Nomina del Seggio elettorale.
- 3) Attività, 1975 - Relazione del Presidente.
- 4) Bilancio Consuntivo 1975.
- 5) Elezioni alle cariche sociali di 5 Consiglieri, 3 Revisori dei conti, 14 Delegati. Escono di carica Luda di Cortemilia, Manera (rieleggibili), Cavallero, Curti, Quaglino (non rieleggibili), Consiglieri; Casalicchio, Cullino, Materazzo (rieleggibili), Revisori dei Conti.
- 6) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Guido Quartara

Le votazioni proseguiranno sabato 3 aprile dalle ore 9,30 alle ore 12.

Le liste dei candidati alle cariche sociali devono essere presentate entro il giorno 25 marzo alla Segreteria della Sezione, corredate da 40 firme di Soci proponenti.

nulla chiedere. Così le occasioni si perdono e, restando costanti le spese generali, si riducono i guadagni.

Il nostro Presidente, nella breve esposizione, si compiace di accostare i gruppi di canti a programma alle analoghe sezioni che il visitatore del ripristinato Museo potrà visitare:

La scelta felice, Gli Aizimponeri, Le carrozze, Contrabbandiere, Lussia Maria, El caregheta: « ed il Museo nella sua parte generale introduttiva ci farà conoscere storia e vita delle montagne e dell'uomo nel loro intreccio e nella loro reciproca interazione con gli sviluppi inerenti »;

Dove sei stato, Sono un povero disertore, La si taglia i biondi capelli, Sui monti "Scarpaazi", Compagno fucile, Fischia il vento: « ed il Museo ricorderà pure le truppe alpine di tutti i tempi e di tutti i momenti perché esse sono scaturite dalla montagna di cui sono figlie e tutrici »;

El canto della sposa, O felice o chiara notte, O Giogiota, Che fai bella pastora, Io vorrei, E salta for so pare: « ed il Museo accompagna il visitatore tra i monti quale palestra di vita, di lotta, facendone ad esso conoscere l'ambiente severo ed incontaminabile, le gioie della conquista ed i mezzi per raggiungerla, illustrando e ricordando le Alpi e gli uomini che le hanno conquistate », quindi dà la parola al Coro, diretto dal simpatico dr. Ramella e garbatamente presentato da una graziosa signora che precede ogni canto con un interessante commento.

Frastornati da quanto impropriamente ci viene gabellato come canto popolare, suggestionati al limite della persuasione subconscia da dischi, orchestre, cantanti e trasmissioni televisive, quando ci accostiamo a questi cori impieghiamo un momento ad uscire dallo stato di assuefazione in cui ci troviamo ed a ricuperare la nostra etica tradizionale.

In un recente programma sul canto popolare, impropriamente definito come « stato creativo di alcuni ceti sociali » ci somministrano a piene dosi batterie, contrabbassi, pianoforti, pop-jazz elettronici, motivi soffocati da ritmi, sibili, ronzii, canti pregni di influssi esotici, canti impegnati della stessa presentatrice che finalmente con un sorriso, per rimanere nel tema, canzonatore, sospende la tortura dandoci appuntamento alla prossima settimana.

A questa deplorabile confusione il nostro Coro nel suo aperto programma contrappone una fresca cantata popolare il cui contenuto ricade su antichi e recenti temi del lavoro, del dramma, del contrabbando e della vita militare, della gioia e della famiglia; contrappone, guidata dalla dinamica direzionale, l'espressione della musicalità prodotta dai toni appropriati e dall'equilibrio delle voci soliste; contrappone una fresca ispirazione melodica a cui la concertata assegnazione delle parti conferisce un carattere chiaro, semplice e raccolto, maggiormente apprezzabile di quello di certi cori più artefatti ed astrusi.

Nel fuori-programma il Coro esplode infine in un pot-pourri di canti degli alpini che par che voglia invitare i presenti al canto ed osserviamo compiaciuti alcuni giovani vicino a noi protesi, commossi al galoppante finale.

La bella serata ha, pur limitatamente, contribuito ai problemi del Museo. Da anni lavoro, ricerche finanziarie, ansie, nuovi problemi si protraggono; come i maiali del celebre racconto di Orwell riuscirono a far portare a termine la ricostruzione del mulino che occupò per anni gli

animali della fattoria, vogliamo far sperare anche noi in una scadenza vicina?

Nel 1977 si terrà a Torino il 50° raduno delle sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane: questo è un buon obiettivo. Riprendiamo dunque il cammino spronati dal grido presidenziale: « Tiròmse su le braje! ». Al traguardo troveremo anche il nostro Coro, che ci aspetterà. E che accoglierà chi lo avrà meritato per una bella cantata.

FRANCO TIZZANI

¹ « Là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni » (sentenza del nord-Europa).

² Monti e Valli, n. 2, 1975.

MANIFESTAZIONI PRO MUSEO

A causa della scarsa partecipazione degli spettatori alla manifestazione di sabato pomeriggio 27 settembre scorso — appena compensata dal notevole afflusso di pubblico alla serata del lunedì successivo — le proiezioni del bellissimo film di Rebuffat « Orizzonti conquistati », commentato dall'autore, si sono complessivamente risolte con un passivo di 52.320 lire.

Tale passivo è stato generosamente coperto dal socio ing. Dino Donvito.

* * *

L'esibizione del coro Edelweiss, avvenuta il 22 gennaio scorso al Conservatorio « G. Verdi » — della quale riportiamo un commento in prima pagina — si è conclusa con un utile netto di 193.760 lire, versate pro Museo.

Il nostro coro, che con la sua gratuita esibizione ha contribuito ad incrementare tale utile, ha inoltre versato, quale contributo dei suoi componenti, la somma id 100.000 lire.

Va quindi particolarmente segnalato e ringraziato.

SOTTOSCRIZIONE PER IL MUSEO

Totale somme raccolte al 6-9-1975	L. 126.521.650
Società Ferrero, Alba	L. 100.000
Piero Capussotti	L. 150.000
Ministero Beni Culturali ed Ambient.	L. 3.000.000
Basilio di Tullio	L. 50.000
Ing. Angelo Nissolino	L. 21.000
Guglielmi Amalia e Miragrazia	L. 5.000
Luigi Oberto	L. 2.000
Cassa di Risparmio di Torino	L. 3.000.000
Avv. Aldo Fioretta	L. 20.000
Coro Edelweiss	L. 100.000
Lascito Avv. Mario C. Santi	L. 500.000
Utile netto Concerto Coro Edelweiss del 22-1-76	L. 193.760
Totale somma raccolta al 23-2-76	L. 133.663.410

A BEPPE «DEMARTIN»

De Martini professor Giuseppe, classe 1911, insegnante di musica presso le Scuole medie statali del Canavese. Questa potrebbe essere una tua carta d'identità sintetizzata. Tralasciando altri dettagli più o meno importanti preferisco aprire questa breve ed amichevole conversazione chiamandoti ancora una volta, e come tutti gli amici ti chiamavano, «Demartin».

In fondo la storpiatura del cognome te la sei conosciuta da solo, durante quella gita sociale ai Picchi del Pagliaio, mentre superavi quel corto cammino che era stato una tua piccola, antica vittoria. Orgogliosamente avevi esclamato: «Questa è la "cheminée Demartin"». Colto al volo il francesismo, te lo avevamo appiccicato come un'etichetta che non ti saresti più tolta di dosso. Del resto, non suonava neanche male.

Caro «Demartin»; sei qui disteso, sereno, nel tuo studio. È difficile credere all'accaduto. Non starai mica per caso recitando una commedia? Magari per farci arrabbiare... te lo dico sottovoce: ci hai fatto arrabbiare tante volte. Forse perché avevi una concezione tutta particolare della puntualità; e poi c'era quel tuo senso d'orientamento che spesso ti giocava brutti scherzi, coinvolgendo anche gli occasionali compagni; infine tenevi in scarsa considerazione il trascorrere del tempo. A qualunque costo dovevi mangiare un boccone, fumarti la sigaretta, rovesciare il contenuto del sacco... anche se calavano le tenebre, o minacciava temporale, o bisognava uscire d'urgenza da una situazione delicata, o semplicemente se c'era un orario da rispettare. Ma in proposito, a pensarci bene, forse avevi ragione. Dover vivere in quest'epoca nevrotica dove la fretta ci sta uccidendo poco a poco.

Adesso vorremmo fosse ancora possibile arrabbiarci con te, e per lunghi anni. Così come vorremmo risentire le barzellette che ricavavi da giuochi di parole: e le ripetevi all'infinito; e non ci facevano nemmeno più ridere. Ti giuro che adesso rideremo.

A questo punto stai pensando come sia ingeneroso da parte mia farti una simile pubblicità, ma vedi, sono questi piccoli difetti che ti hanno reso più umano e, dopo tutto, hanno fatto di te un personaggio: il personaggio «Demartin» che, se a volte richiamava le bastonature, riusciva però sempre a farsi perdonare. Ed è riuscito a farsi rimpiangere, almeno da coloro che gli furono veramente amici.

Ma abbandoniamo il tono scherzoso.

Osservo il tuo bel pianoforte, lucido, quasi nuovo. Sulla parete, un corrucciato Beethoven è quasi prigioniero, rinserrato com'è tra una sequela di leggiadre e variopinte montagne. Sulla scrivania un «portrait» contenente notevoli esemplari di «edelweiss». Dietro le vetrine di dignitose librerie si scorgono parecchi volumi di montagna, dischi, un apparecchio stereofonico.

Ecco: l'ambiente riflette le due grandi e, forse, uniche passioni della tua vita. L'una compendia l'altra; non si eludevano. Non avevi difficoltà nell'alternare l'agile e paziente esercizio sulla tastiera, con il rude contatto su celebri rupi, come quelle del Grépon, della Cresta di Money, del Cervino e di tanti altri giganti sparsi lungo l'intera cerchia alpina.

Adesso voglio aprire una discreta e brevissima parentesi. La tua attività alpinistica è stata lunghissima ed intensa e, senza entrare nel campo delle statistiche, diciamo che eri un collezionista di 4000; che facesti parte per un lungo periodo della Commissione gite della Sezione, e che (è il caso di sottolinearlo?) non esitavi a dare il tuo contributo quando circostanze drammatiche lo esigevano;

e ricordiamo almeno le due gite sociali, ormai lontane nel tempo, del M. Disgrazia e della Rosa dei Banchi...

Hai avuto un grande rammarico: delle salite non fatte ti stava particolarmente a cuore il Becco della Tribolazione. Quella bella piramide canavesana che guardavi ogni volta con nostalgia e bramosia mentre ti recavi a Locana a insegnare. Ci siamo provati insieme appena un paio di stagioni addietro. Pioveva. Peccato! Sono sicuro che ce l'avresti fatta. Qualche settimana dopo ti sei preso almeno una platonica rivincita sulla Tersiva, seguito dalla tua amata consorte e dal fedele cagnolino.

Volevi ancora fare tante cose. Certamente un po' di 3000 e parecchi 2000 da aggiungere alla collezione. Tuttavia eri felice anche solo nel rimirare un panorama, nell'ascoltare il mormorio di un ruscello, nel calpestare un sentiero ricoperto di foglie secche...

Guardo ancora il tuo pianoforte.

Come musicista non hai lasciato nessuna creazione. Hai servito la musica più come pedagogo che non come artista; ma lo hai fatto con assoluta serietà e dedizione.

Ricordo le riunioni che tenevi in casa tua, quando seri motivi ti obbligavano a disertare la montagna, e rallegravi gli amici con le tue limpide esecuzioni. Capitava a volte anche durante allegre bisbocce, qua e là, ovunque ci fosse uno strumento a tasti, anche se un po' fuori uso.

Caro «Demartin»: tra poco ti porteranno nel tuo Canavese; a noi lasci tanti ricordi e tanta nostalgia. Le montagne sono colme di neve; non succedeva da anni, e siamo appena in novembre. Fa tanto freddo, anche se c'è tanta luce.

Ho chiacchierato a lungo, ma sento che le mie divagazioni sono cadute nel vuoto. Ti sei allontanato in punta di piedi, per non farti sentire.

Scommetto che in questo preciso istante sei già tranquillamente seduto sul masso traballante posto in cima alla tua Becca canavesana. Probabilmente, con lieve volare, hai già ripercorso tutte le vie della vertiginosa parete. Adesso hai tutto il tempo per una lunga sosta. Più nessuno ti deve aspettare, brontolando.

Finalmente, libero da ogni costrizione, ti puoi fumare in pace la tua ennesima sigaretta.

PENSIERO ACUTIS

RECENSIONI

Don Piero Solero

GRAN PARADISO E ALTRE MONTAGNE - Antologia alpina
Club Alpino Italiano - Sezione di Rivarolo Canavese - 1975
A cura di Adolfo Camusso e Maurizio Quagliolo
(130 pagine - 48 fotografie, di cui 5 a colori)

Don Piero Solero fu una luminosa, indimenticabile figura di sacerdote, di montanaro, di alpinista. Dopo i primi anni di ministero nel natio Canavese (a Rosone e nel Vallone del Piantonetto) e la sanguinosa parentesi della guerra, di cui visse gli orrori sul fronte greco-albanese, si trasferì a Torino come Cappellano del IV Reggimento Alpini.

E appunto nella Caserma del IV, la Monte Grappa, occupò sino all'anno precedente la sua dolorosa scomparsa (avvenuta il 19-11-1973) una stanza-studio dove assolse con dedizione esemplare l'impegno al servizio dei suoi Alpini, per i quali era confidente, segretario, compagno pronto al gioco e allo scherzo, e insieme padre spirituale.

Ma quello stanzone un po' polveroso era un luogo straordinario: una congerie di libri, riviste, giornali, stampe, quadri, fotografie vi erano ammassati in pittoresco disordine e testimoniavano del suo amore per l'alpinismo, per la letteratura alpina, per le montagne, perfezione dell'opera di Dio e sua dimora eterna.

Fu là che lo conobbi una ventina di anni or sono, presentatagli dal comune amico Adolfo Balliano, fu là che, senza presagire la sua prossima crudele fine, lo salutai per l'ultima volta e perché ignara, ahimè neppure lo ringraziai della simpatia e della fraterna amicizia che anche a me aveva generosamente donato. Qualche tempo dopo, all'estero, seppi della sua dipar-

tita, e il dolore già profondo fu acuito dalla mancanza di un qualche suo scritto da conservare come una sacra eredità, come un prezioso testamento spirituale.

Quale non fu perciò la mia gioia nel ricevere dall'amico Maurizio Quagliolo una copia del volume che raccoglie appunto scritti editi ed inediti di Don Solero, magnificamente illustrati da sue incisive fotografie, da poco uscito a cura di Quagliolo stesso e di Adolfo Camusso e per merito della Sezione di Rivarolo Canavese. Dal libro emerge prepotente, viva di nuovo in mezzo a noi, la figura di questo irrequieto singolarissimo prete — già messa a fuoco in modo insuperabile nelle prime pagine in un vivacissimo ritratto dovuto alla penna di Adolfo Balliano — che come pochi altri sentì la presenza di Dio nella bellezza, nella poesia, nell'asprezza e nella stessa terribilità dei monti e come un fratello ne amò le genti. L'interesse e gli argomenti, partendo dal Gruppo del Gran Paradiso (non per nulla egli ne ricevette il titolo di Cappellano), spaziando dalle Guglie di Chamonix all'Argentera, dal Delfinato al Rosa, dall'Albania all'Alta Moriana, dalle vicende di pastori a quelle di guide e bracconieri, di tutti gli umili insomma che in lotta spesso con la natura avversa tessono in semplicità un'esistenza costruita sulla Fede.

In Don Solero vibrava l'animo di un poeta e come tale egli si chinava a contemplare le meraviglie della natura — ricordo certe sue diapositive di fiorellini dai colori accesi, palpitanti all'alito vivificante dei tremila o emergenti dal nido-tepore di una lanugine divenuta protezione perfetta, di uccelli implumi tutto becco, spasmodicamente aperto nell'attesa dell'imboccata materna —, la sua penna perciò indugia spesso e volentieri nell'esprimere il suo amore per quanto sulle sue montagne gli appare estrinsecazione stupefacente della potenza divina: i pascoli echeggianti (certo ben più di oggi) lo scampanio delle mandrie e, punteggiate di armoniosi colori, le rocce solitarie tappezzate di licheni, i torrenti dalla giovanile irruenza, le acque, fonti di refrigerio e di vita, le caprette balzane, le aquile che lo ammoniscono della maestà di Dio, le cento e cento creature che nascono vivono e muoiono nelle altezze ancora incontaminate.

E davvero non crederesti che l'Autore di pagine così liricamente valide, di espressioni così delicate sia nel contempo lo scalatore di vaglia che si cimenta con successo su creste affilate e pareti vertiginose portando a compimento tutta una serie di prime ascensioni estive ed invernali. Di ciò egli, con francescana umiltà, non mena vanto e, se vi accenna, lo fa con discrezione, quasi con pudore, minimizzando il valore di imprese brillanti, rispettabili ancora oggi — a 30-40 anni di distanza — con tutto il progresso che l'alpinismo ha compiuto nel campo della tecnica e dell'equipaggiamento.

Io invece ne citerò almeno le più importanti, perché il libro, come giustamente dichiarano nella Premessa i due curatori, può e deve interessare « chi in montagna ha vissuto o ci vive, chi vi ha fatto il soldato negli Alpini, chi la frequenta in qualità di alpinista. Come appunto sarebbe piaciuto all'Autore ». Ecco:

Gran Paradiso, variante per il bastione ovest della Becca di Moncorvé; Roccia Viva, prima ascensione invernale; Becca di Noaschetta, prima ascensione parete sud e prima discesa parete sud-sud-ovest; Becco di Valsoera, prima ascensione versatile est, cresta nord est e canale est-nord est e prima invernale; Becca di Monciair, prima ascensione diretta parete est.

Dal canto mio sono certa che Don Solero, dai vertici supremi raggiunti avrà visto con gioia realizzarsi questo suo messaggio postumo agli amici rimasti a rimpiangerlo sulla terra e il suo simpatico aperto sorriso scenderà a illuminare di pace e letizia il cuore di quanti dalla lettura meditata e partecipe della sua prosa scarna, vibrante, tesa all'essenziale, cercheranno di trarre ammaestramento di dirittura morale, di abnegazione, di regola insuperata di attività alpinistica e di vita.

IRENE AFFENTRANGER

LA VALLE FORMAZZA

Quando ognuno di noi entra per la prima volta in una valle, si sente come un pioniere alla scoperta di cose ignote, alla ricerca di nuove emozioni. Questa è la sensazione che prova chi, al ponte superiore oltre Foppiano, al cospetto della maestosa gola delle Casse, sta per arrivare in Val Formazza. Qui la strada si arrampica su dirupi rocciosi sovrapponendosi con stretti ripidi tornanti.

L'imponente muraglia, aperta ai venti e alle tempeste, è incorniciata in alto da foreste di abeti, cui si associano

vecchi ceppi divorati dalle intemperie, grossi macigni e rocce nereggianti.

A lato, il Toce, un tempo fiume nutrito e ingrossato in ogni stagione di tante acque confluenti da piogge e sorgenti, da nevai e ghiacciai, nel piano e nelle pendici dell'alta montagna, correva allegro, veloce e cruccio da un capo all'altro della valle. Precipitando nella stretta gola, ne usciva tremendo, ingorgandosi in vorticosa tuonante voragine, con terribile urlo e una nebbia fumigante di polvere d'acqua. Ora non più, ma in noi rimane l'impressione di un rombo continuo e disperato, di una aureola varia e intermittente, sempre ondeggiante, sulla quale i raggi del sole vi rispecchiano l'arcobaleno, bellissimo e danzante, in candida nuvola di vapore. Ultimi tornanti ed eccoci nel meraviglioso e fantasioso mondo della valle. All'improvviso, contro un cielo prodigiosamente terso, si disegnano bizzarri picchi, eccelse cime vergate di neve. Il sole, dipingendo tenui colori rosati, ruscilla rapidamente, insinuandosi in cupe forre, dentro crepacci, lungo sterminati ghiacciai, facendo palpitare ogni cosa e raggiungendo infine gli ampi boschi e le dolci praterie. La strada procede ora dolcemente, senza scosse, incontrando paesi dalle vecchie case armonicamente inserite nel sereno ambiente montano cui si innestarono man mano, aggiunte ricorrenti senza dissonanze e rotture, con la loro giusta parte di bosco e di pascolo, vecchi abituri dalle affumicate pareti intessute da vecchi tronchi di larice e dai tetti ricoperti di lastre rocciose.

Odore di resina, di latte cagliato, case costruite per raccogliere sui cassoni di tronchi nodosi il poco fieno strappato alla montagna e per proteggere uomini e bestie. Paesi nobili e severi, cui si inserirono costruzioni patriarcali fornite di loggiati con cascate di gerani, finestre dai piccoli riquadri, di grondaie dentellate come la cornice di un quadro.

E, accanto, la chiesetta felice e modesta, con pochi ori e una semplice pala raffigurante una soavissima Madonna tutta chiusa nel suo manto azzurro. Davanti, una lampada di bronzo nella quale arde una fiammella oleosa, oscilla lievemente; dall'alto, attraverso vetri policromi, un raggio di sole scende a illuminare mazzi di ranuncoli, di primule, di fiori di monte.

Al margine dei campi, qualche « chalet » sintomo di un progresso che è arrivato sin quassù.

Vecchie stradine con affrescate cappelle, le fontane, i ruscelli... e lassù, sugli alti fianchi della montagna, gli alpeggi morenti e le poche secolari baite, spettralmente silenziose e abbandonate, svuotate di uomini e di animali si da farle risultare inutili e fuori mano, dopo essere state per secoli fonte di vita.

Stringe il cuore nel vedere lo sfacelo di tutto un alpeggio affondato nel verde, a constatarne l'agonia, al ricordare un'epoca di duro lavoro, di fatiche, di privazioni, di pastori e pastorelle con pecore e caprette bellanti, di vecchi casari scendenti al piano con la gerla ricolma di burro e formaggio, di lesti contrabbandieri con la « briccola ».

Paesaggi di montagna austeramente maestosi, inverni lunghi e nevosi in cui si affondava e si camminava a stento; dolce sognare nel regno del silenzio rotto solamente dalle note di una canzone montanara o dal dolce rintocco di una lontana campana; riflessi iridati di raggi rifrangentisi su specchi di ghiaccio, piccoli pennacchi di fumo elevantisi capricciosi nell'aria e l'immensa, soffice, candidissima coltre. Profumo di erbe alpine, un'aria fresca, leggera, pulitissima che passa sul viso e che dona un senso di felicità.

LUCIANO RAINOLDI

(Da « La valle Formazza », edito dalla Sezione di Vigevano. In vendita in Segreteria).

Verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria del 12 dicembre 1975

Alle ore 21,15 il Presidente **Quartara** dichiara aperta l'Assemblea. Sono presenti circa novanta Soci. Dopo un momento di raccoglimento nel deferente ricordo dei soci deceduti durante l'anno: Danilo Galante; Alberto Rosso; Guido Petrini; Guido Muratore; Arnaldo Garzini; Giuseppe De Martini; si passa al primo punto dell'ordine del giorno:

1) **Lettura ed approvazione verbale assemblea ordinaria dell'11 aprile 1975.** Il verbale, pubblicato sul n. 2 di «Monti e Valli», viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

2) **Distribuzione medaglie e distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali.** Il Presidente procede, fra gli applausi dei presenti, alla distribuzione delle medaglie ai sottonotati soci cinquantennali: Vincenzina Persico; Michele Gatti; Enrico Treves; Aldo Morrello; Ettore Sisto; Agostino Ravesio; e dei distintivi ai sottonotati soci venticinquennali: Enrico Cinato; Alessandro Torretta; Paolo Bosco; Mario Soldati; Graziella Jacquin; Enrico Rizzetti; Remo Albano; Mauro Re; Irene Affentranger; Paolo Marmo; Ettore Casalegno; Carlo Alciati; Armando Carpegna; Giuseppe Bertero; Mario Marone; Mario Onesti; Guglielmo Guidobono Cavalchini; Giuseppe Varaldo.

3) **Relazione del Presidente: attività sociali 1976.** In base alle impressioni ricevute nei primi mesi di mandato, **Quartara** illustra ai soci quanto la Presidenza chiede e quanto essa può dare alla Sezione. Verrà fatta un'indagine capillare sui motivi che spingono un certo numero di soci a non rinnovare la quota: il primo obiettivo della Presidenza sarà quindi la campagna promozionale, per la quale occorrerà però la collaborazione dei soci a tutti i livelli.

Secondo obiettivo, saranno le Guide, con le quali esistono punti di interesse reciproco. Terzo obiettivo, i Rifugi, le cui maggiori spese son sempre causate dai danni recati dagli alpinisti e non dagli eventi naturali, per cui occorre la vigilanza continua dei custodi e dei soci.

Mentre la Sezione da anni sacrifica forze e mezzi alla ricostruzione del Museo della Montagna, mentre proprio a Torino si dimostra che lo spirito di Quintino Sella non è morto, purtroppo le vicissitudini mirano a privare Torino di molte sue iniziative e prerogative: solo opponendo uomini di valore alle tendenze demagogiche di depauperamento, si potrà creare una unità piemontese che possa fare da faro, nel settore alpinistico, al nuovo ordinamento regionale.

Il Presidente conclude con l'esposizione dei programmi delle Sottosezioni, delle scuole Gervasutti e SUCAI, delle varie Commissioni. Per le notizie ad essi relative, si rinvia a quanto regolarmente viene pubblicato su «Monti e Valli».

4) **Quote sociali 1976 e bilancio preventivo 1976.** Il Presidente illustra la proposta, approvata dal Consiglio Direttivo, di portare le quote a 8.000 lire, per poter assorbire sia l'aumento del bollino di Sede Centrale che delle spese di amministrazione, sede ecc.

Cullino legge ed illustra il bilancio preventivo 1976.

Si apre la discussione sui punti 3) e 4).

Codri, rilevata una certa carenza di direttori di

gita, propone di chiedere la collaborazione della scuola Gervasutti.

Azzaroli gradirebbe maggiori informazioni sui rifugi e sui nuovi bivacchi e segnala che zone come la valle di Thures sono prive di punti di appoggio.

Allaria chiede chiarimenti sui rapporti con la Sezione consorella nei settori scuole di alpinismo e soccorso alpino, e sulla possibilità di riunione degli sforzi; chiede chiarimenti sulle assicurazioni per infortuni alpinistici e se vi è conferma a voci sulla tendenza a sostituire il volontariato con l'impiego a tempo pieno ai vertici del Club Alpino.

Caimotti chiede notizie sull'agibilità del rifugio M. Nero.

Farinano osserva che, indipendentemente dalle scuole di alpinismo, la passione dei giovani iscritti al Club Alpino debba essere maggiormente seguita e guidata.

Guala evidenzia che nel bilancio, a parte i contributi alle scuole Gervasutti e SUCAI, mancano aiuti alle scuole di alpinismo delle Sottosezioni.

Quartara risponde agli interventi precedenti: sono in corso intese con la Scuola Gervasutti per un programma di aggiornamento capi gita; è prossima una scelta sulla politica da seguire per i rifugi, ma per ora non è possibile prevederne di nuovi; i problemi della collaborazione tra le due Sezioni torinesi sono sempre in evidenza al Consiglio Direttivo; è possibile contrarre una polizza assicurativa aggiuntiva; il Club Alpino, alla luce di una recente legge, sarà sottoposto probabilmente a una diversa disciplina; si prevede destinare in prevalenza il rifugio M. Nero alle attività del Gruppo Giovanile; per i giovani sono allo studio escursioni da rifugio a rifugio; gli aiuti rientrano nel discorso iniziato con le Sottosezioni e ringrazia la sottosezione di Forno per aver svolto il corso dimostrando di saper operare con le sole proprie forze.

Bertoglio illustra i problemi nati dalla pubblicazione, anteriormente all'assemblea di Bologna, della legge 70: di fronte alle pesanti responsabilità nazionali che conseguirebbero da tale legge, è necessaria una chiara precisazione, diversamente tutto quanto votato nelle ultime assemblee dovrà venire ripreso in esame. I soci dovranno meditare prima di rinunciare alla attuale libertà associativa.

Allaria, sorpreso dalla precedente esposizione, evidenzia la situazione di incompetenza che si manifesta in certe associazioni estere alpinistiche, controllate dallo Stato.

Dopo ulteriori interventi di **Lavini**, **Tizzani**, **De Rege** in favore della situazione attuale, prendono la parola **Pocchiola**, per una precisazione sulla vendita dei titoli per eventuali lavori al rif. III Alpini e **Riccardi** per un chiarimento sui rifugi.

Messi ai voti i punti 3) e 4) dell'O.d.G., risulta quanto segue:

— Aumento quote sociali: approvato all'unanimità.

— Bilancio preventivo: approvato a maggioranza (1 astenuto).

Alle ore 23,05 l'Assemblea è chiusa.

Il Segretario
(Tizzani)

Il Presidente
(Quartara)

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

GRUPPO OCCIDENTALE

Domenica 14 dicembre 1975 si è tenuto al Monte dei Cappuccini in Torino l'Assemblea annuale.

Erano presenti 21 soci sui 72 che fanno parte del nostro Gruppo: De Rege, Chabod, Rabbi, Manera, Sisto, Amari, Montagna, Ortelli, Campia, Dionisi, Balzola, Ceresa Paolo, Ceresa Stefano, Mellano, Virando, Ravelli, Gaia, Abrate, Santunione, Griva, Balma-Mion. Buscaglione e Tonella hanno scritto scusandosi per l'assenza.

La partecipazione può apparire a prima vista un po' scarsa, ma occorre tenere presente che ben 41 soci abitano fuori Torino, e di essi 5 addirittura fuori Italia.

Poco dopo le ore 9,30 **Rabbi** ha aperto i lavori dell'assemblea spiegando che, a seguito dell'elezione di **Chabod** a Presidente Generale, tutto il Consiglio direttivo e la Commissione Tecnica si presentavano dimissionari.

Ha poi preso la parola **De Rege**, il quale ha illustrato la situazione finanziaria: i soci sono in regola con il pagamento della quota e vi sono i fondi per sistemare definitivamente con materassini e coperte il bivacco Fiorio al Dolent e per allestire il nuovo bivacco Rivero nel vallone della Gura.

Chabod ha svolto una diffusa relazione sull'attività della Presidenza Generale, accennando anche alle discussioni in seno al CAI circa la natura di libera associazione tra alpinisti che il Club Alpino Italiano deve continuare a mantenere, al di fuori di qualsiasi ingerenza esterna.

Campia ha fatto presente che il bivacco Gandolfo sopra S. Anna di Valdieri, ove il pernottamento è a pagamento, presenta un attivo, che dovrà servire per la manutenzione dello stesso bivacco.

È stato discusso il problema dell'opportunità di mettere nei bivacchi una cassetta per il pagamento del pernottamento, come in molti rifugi stranieri: **Chabod** ha espresso la preoccupazione che le cassette vengano rubate. È stato anche lamentato che il bivacco Lampugnani al Pic Eccles venga talvolta utilizzato non già soltanto per una notte come base di partenza per la salita del giorno dopo, ma continuamente da una stessa cordata magari per una settimana, e ciò con grave pregiudizio degli altri alpinisti che trovano il bivacco sempre occupato: a tale situazione occorrerà trovare un rimedio.

Manera illustra l'attività alpinistica dei soci nella scorsa stagione.

Si è poi proceduto all'elezione delle cariche sociali. All'unanimità sono stati eletti: Presidente **Rabbi**, Vicepresidenti **De Rege** e **Manera**, Segretario **Sisto**, Segretario aggiunto **Santunione**.

La Commissione tecnica, risulta così composta: Balma-mion, Griva, Mellano, Montagna.

La seduta è poi continuata durante il pranzo.

Chabod ha chiesto di conoscere l'orientamento di tutti circa l'annoso problema dell'apertura del sodalizio alle donne. Ha prevalso con 17 sì e 1 astenuto (Chabod non ha partecipato alla votazione) l'orientamento favorevole all'apertura, purchè le candidature vengano giudicate con gli stessi criteri usati per gli uomini.

Sisto ha ricordato l'opportunità di organizzare una commemorazione pubblica di Boccalatte ed ha proposto che l'inaugurazione del bivacco Rivero sia concordata con il Sindaco di Forno, il CAI e la Scuola Gervasutti.

Al termine del pranzo **Chabod**, a nome di tutti, ha rivolto a **Cichin Ravelli** (classe 1885) e a **Carlo Virando** (classe 1884) un affettuoso saluto, consegnando ad essi due libri d'alpinismo, con la dedica dei presenti.

Nel pomeriggio (nel frattempo è giunto anche Grivetto) **Manera** e **Rabbi** hanno proiettato numerose e bellissime diapositive di salite compiute nell'inverno e nell'estate passati.

La seduta è infine stata tolta alle ore 17, ma alcuni sono rimasti a discutere intorno alle ultime bottiglie.

ATTIVITA' INDIVIDUALE 1975

Extraeuropee

Tirich Mir (7708 m.). Su questa grande cima dell'Hindu Kush Gianni Calcagno, con Guido Machetto di Biella, ha compiuto una delle più importanti imprese alpinistiche dell'annata.

Fedeli alla nuova concezione dell'alpinismo himalayano che prevede di salire le grandi cime della Terra con gli stessi mezzi e la stessa tecnica impiegata per superare le grandi pareti alpine, i due hanno aperto una nuova via sul Tirich Mir, completamente soli, senza campi intermedi ma con 2 bivacchi in parete e senza appoggi di portatori d'alta quota.

Calcagno e Machetto, prima di aprire la nuova via, avevano raggiunto, sempre con gli stessi mezzi, la vetta del Tirich per la via normale (via dei Cecoslovacchi).

Questa forma di alpinismo himalayano, che si richiama a quelle classiche dell'alpinismo, apre la via alla conquista dei grandi problemi delle montagne extraeuropee ad alpinisti singoli o a piccole spedizioni armate di molta volontà e coraggio, senza grandi appoggi finanziari.

Snow Peak. È il nome di una cima di circa 5300 m salita da Claudio Santunione con alcuni amici nella valle di Amarnat nel Kashmir, durante un viaggio alpinistico-turistico attraverso l'India nello scorso mese di agosto.

PRIME ASCENSIONI E PRIME INVERNALI

Punta Corrà (anticima dell'Uja della Gura nella valle di Lanzo). Nei giorni 5-6 gennaio 1975, Ugo Manera e Corradino Rabbi, con un giovane e promettente allievo della scuola « Giusto Gervasutti », hanno percorso in prima invernale la parete est di questa cima lungo la via Mellano-Tron. È la prima volta che un'invernale viene portata a termine in questo bellissimo vallone che dal prossimo anno ospiterà il nuovo bivacco fisso « Michele Rivero ». Questo vallone, per il grande dislivello da superare e per la sua conformazione, è particolarmente ostile nella stagione invernale ed all'alpinismo dei giorni più corti dell'anno offre problemi di prim'ordine.

Breithorn Orientale (4106 m). Il 3 marzo 1975 Claudio Santunione ed Ugo Manera hanno percorso in prima invernale la via Mellano-Pianfetti della pa-

rete nord. Incalzati dal maltempo sono riusciti a percorrere la via in 10 ore e mezza, evitando il bivacco. Questa via, veramente bella e sicura, merita di diventare una grande classica del Monte Rosa.

Torre Rossa del Piantonetto. Su questa bella cima del Gran Paradiso esistevano già due vie di classe: la via Bastrenta sullo spigolo sud est e la via Cristiano-Danusso sulla parete est. Un'ampia parete a sinistra (guardando) dello spigolo Bastrenta, la parete sud-sud-est non era stata ancora percorsa. Ugo Manera, con Mario Cappelozza, l'ha salita nel suo centro il 14 giugno 1975 in 8 ore di arrampicata. La via, che alterna tratti di rocce rotte a tratti di bella arrampicata, è nettamente più difficile della via Bastrenta.

ALTRE ASCENSIONI

Monviso. Corradino Rabbi e Claudio Santunione hanno percorso, nel mese di luglio, la parete nord lungo la via dei Torrioni Centrali. Questa via, in ambiente suggestivo e severo, con un dislivello superiore ai mille metri, offre dei tratti di misto particolarmente interessanti ed è stata giudicata molto bella dagli scalatori.

Grande Casse. La classica via degli Italiani sulla parete nord è stata percorsa da Claudio Santunione e Corradino Rabbi nel giugno scorso.

Aiguille des Glaciers. Francesco Locatelli, con l'istruttore della scuola « Gervasutti » Giovanni Conrotto, ha ripetuto la via Boccalatte-Ghiglione-Piolti sulla parete est. Si tratta probabilmente della prima ripetizione. A giudizio di Locatelli questa via non è consigliabile a causa della cattiva qualità della roccia.

Monte Bianco. Gianni Calcagno con Guido Machetto, ha percorso la parete nord dell'Aiguille Blanche de Peuterey e la cresta di Peuterey nel mese di luglio 1975.

Les Droites. Il grande pilastro nord-est, via Auchenac-Tournier, di questa bellissima cima della catena dell'Aiguille Verte è stato percorso nei giorni 2-3 agosto 1975 da Ugo Manera con l'istruttore della scuola « Gervasutti » Roberto Bianco. Si tratta di una via di estrema bellezza con difficoltà di misto molto sostenute. Non risulta che questa via sia stata percorsa precedentemente da alpinisti italiani. A giudizio di Manera, fra le grandi vie del massiccio del Bianco è una delle più consigliabili.

Dent d'Herens. Giorgio Griva, con i cugini Sergio ed Ugo Griva, ha percorso, nei primi giorni di agosto, la celebre e classica cresta Albertini sul versante sud.

Falaise de l'Escalés - Alpes de Provence. Gian Piero Motti ha percorso la via « de la Demande » su questa importante parete calcarea. A giudizio di Motti questa via, alta 320 metri, è tra le più belle e difficili da lui percorse su calcare, comprese le vie nelle Dolomiti.

Gianni Calcagno e Guido Machetto hanno compiuto le seguenti ascensioni, per allenamento al Tirich Mir: **Grivola**, parete nord-ovest; **Courtes**, parete nord-est; **Aiguille de Bionassay**, parete nord.

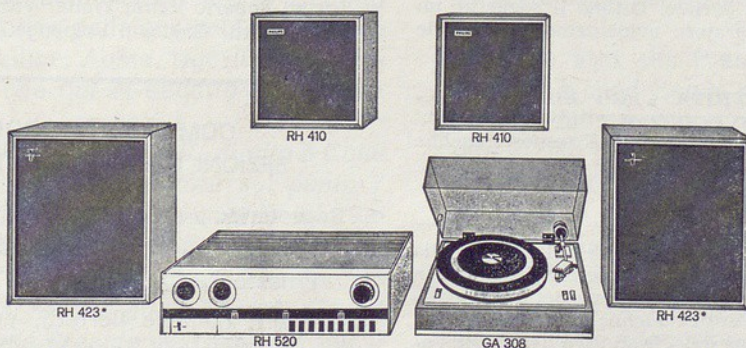
SCANDERE 1975

Si spera di metterlo in distribuzione ai soci entro la fine di marzo.

LASCITO DI MARIO C. SANTI

Il compianto consocio, accademico Mario C. Santi, ha disposto nel suo testamento un lascito di Lire 1.000.000 così ripartito: L. 500.000 al Gruppo Occidentale dell'Accademico e L. 500.000 alla nostra Sezione che lo ha devoluto al fondo per la ricostruzione del Museo Nazionale della Montagna.

in offerta speciale
Philips Stereo 4
il suono a quattro dimensioni



un nuovo complesso HI-FI Philips con quattro casse acustiche al prezzo di due*



in vendita presso:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO, 10 - TELEFONO 547.460

Registratori - Strumenti musicali - Vasto
assortimento dischi - Impianti alta fedeltà

SOTTOSezioni

GEAT

GITE EFFETTUATE

7 Dicembre 1975 - Piètre de L'Aigle, 2529 m - Val Chisone - 36 partecipanti.

18 Gennaio 1976 - Monte Antoroto, 2144 m - Alpi Liguri - 49 partecipanti.

8 Febbraio 1976 - In unione alla Sezione - XXVIII Gare sociali sciistiche a Pian Benot (Usseglio) - Malgrado siano state rimandate dall'1 all'8 Febbraio per mancanza di neve, il che ha impedito a parecchie persone di partecipare, i concorrenti furono 34. Tempo buono, piste ottime, neve favorevole.

Primi classificati: Cat. femminile: 1^a Falciola Rossana in 0'54"4/5, 2^a Pocchiola Simona in 1'4"1/5, 3^a Marone Maria in 1'10"4/5, 4^a Porta Alessandra in 1'16"4/5, 5^a Savoré Rosalba in 1'29"4/5, ecc.

Cat. maschile: 1^o Pocchiola Luca in 0'53"4/5 (miglior tempo assoluto), 2^o Savoré Franco in 0'56"1/5, 3^o Marone Giuseppe in 1'1"3/5, 4^o Perno Claudio in 1'1"4/5, 5^o Boero Dino in 1'2"1/5.

Fuori gara - Cat. femm.: Bertolotti Elena in 1'46"3/5, Cat. masch.: 1^o Cirivetto Danilo in 0'54"1/5, 2^o Gozzano Marco in 0'57"2/5, e Solo Riccardo in 0'57"2/5, ecc.

Cat. bambini sotto i 12 anni: 1^a Pocchiola Simona di anni 11 in 1'4"1/5, 2^a Cazzola Irene di anni 9 in 1'50"2/5, 3^a Galante Laura di anni 10 in 2'46"3/5.

PROSSIME GITE SOCIALI

29 Febbraio - Punta Valnera, 2754 m - Valle d'ayas.

10-11 Aprile - Traversata Rifugio GEAT Val Gravio - Monte Rocciavré, 2778 m - Forno di Coazze (dalla Valle di Susa alla Valle Sangone), in unione alla Sez. Torino.

24-25 Aprile - Monte Tenibres, 3031 m - Valle Stura di Demonte.

9 Maggio - Gara Boccistica e Pranzo sociale in località da destinarsi, in unione a Gruppo Bocciofilo.

22-23 Maggio - Traversata Refuge D'Averole - Albaron di Savoia, 3627 m - Vincendières - Vallée de l'Arc.

TRATTENIMENTI VARI

Giovedì 12 Febbraio, in sede, prima della premiazione dei partecipanti alle gare sciistiche sociali, il socio Mario Siviero ha proiettato il film «Safari in Africa Orientale» Super 8 a colori, sonoro e parlato. Ottimo il soggetto, un po' meno le riprese. L'operatore evidentemente era alle sue prime esperienze.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA «PRO BOLLETTINO»

Vedere elenco sull'ultimo Bollettino GEAT (esposto anche in bacheca).

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 27 Novembre 1975, alle ore 21,30 nel salone della sede sociale, ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci con il seguente ordine del giorno: 1^o Relazione del Presidente, 2^o Premiazione dei Soci Venticinquennali, 3^o Nomina del Socio Benemerito e consegna del «Distintivo d'oro», 4^o Varie. Socio Benemerito è stato nominato il Vice Presidente Gianpiero Barbero di anni 41, socio della GEAT dal 1964, consigliere dal 1969 e membro della Comm. Gite dal 1967.

U. E. T.

Portiamo a conoscenza dei Soci la ricostituzione della Sottosezione Unione Escursionisti Torino. La sede attuale si trova alla Galleria Tirrena presso il CRAL Banco di Roma, via Arsenale 27/G, 1^o piano. Giorni di ritrovo mercoledì e venerdì sera dalle 21 alle 22,30 circa.

NUOVI SOCI 1976

AL 9 FEBBRAIO

Alberto Alioli; Giovanni Ambrosino; Paolo Ambrosino; Angelo Arata; Luca Arbrile; Ursula Arese; Romano Armando; Elisabetta Barcellona; Claudia Bassetto; Pier Giorgio Bassi; Andrea Becciu; Paolo Benevenuto; M. Graziella Benevenuto; Ornella Bergandi in Morrano; Silvio Benevenuto; Giovanni Benso; Franca Bertoglio; Stefano Bertoldo; Lydia Beruto; Alessandro Bissaca; Massimo Bisco; Paola Boffa; Elisa Boglione; Gabriella Bonatto; Oscar Cattarelli Brunasso; Giancarlo Cagliero; Antonio Caligiuri; Marco Camanni; Franco Carpegna; Giuliano Castelletto; Nazzareno Cavaliere; Mauro Censon; Luciano Cerutti; Silvio Chiara; Italo Chiarle; Ada Cibrario; Dante Cibrario; Anna Cola; Enrica Cola; Angelo Costantini; Giuseppe Cravero; Dina Cresto; Carlo Crosazzo; Elidio Daghero; Paolo Dalmasso; Rosalba Deabate; Laura De Gregori; Alberto Del Bianco; Guerino Delfino; Gabriella Delle Fave; Candido De Marchi; Michelino Dematteis; Mario Epoque; Massimo Falcetto; Giuseppe Farinello; Giancarlo Fiando; Diego Fiore; Franco Fogliatto; Roberto Franzoni; Laura Funaro; Roberto Galanti Occulti; Bruno Gallo; Paolo Gallo; Daniele Garattini; Amleto Gardenghi; Enrico Gavello; Maurizio Gessa; Lorena Ghezzi Livi; Dario Ghigo; Marco Gilli; Enzo Girardi; Tiziano Girardi; Camillo Gloria; Riccardo Godone; Giuseppe Gola; Carlo Gulminetti; Marco Gulminetti; Roberto Lajolo; Roberto Leproni; Ilario Limone; Piercarlo Magliano; Roberto Magliano; Luciana Malavasi in Ramonda; Daniele Manfredi; Silvana Mantovan; Piero Marchello; Elio Marchiaro; Mauro Martaro; Stefano Marsaglia; Paolo Emilio Masoero; Maria Luisa Mathis; Alfredo Mazogoglio; Roberto Montanaro; Barbara Meghnet; Vincenzo Miletto; Fabio Momicchioli; Manuela Momicchioli; Giancarlo Mongi; Barbara Moris; Pierguido Morrano; Elio Mout; Giuliano Mout; Augusto Nardelli; Anna Odasio; Angelo Pagani; Nicola Palestini; Francesco Palmero; Mauro Pappotti; Enrico Parodi; Umberto Passigatti; Maurizio Pentenero; Vanda Perello; Claudio Picco; Giovanna Picco; Giovanni Pini; Ivo Pirazzoli; Gian Pietro Rivotto; Riccardo Porporato; Gian Paolo Pozzi; Davide Prella; Valerio Rabufo; Enrico Ramonda; Luigi Ramotti; Giuseppe Rampone; Pauline Rao; Sebastiano Rao; Enrico Rava; Mario Rapetti; Vittorio Richetti; Giancarlo Riello; Giovanna Rissone; Antonino Rizzari; Renata Rocca; Roberto Rocchia; Antonio Rossino; Laura Saviozzi; Loredana Scali in Limone; Oriana Scandola; Carla Scaltriti; Enrico Schiaroli; Marco Sereno Regis; Giovanni Smeriglio; Maria Sofia in Arioli; Gian Maria Spallazzo; Giuseppe Surbone; Piergiorgio Terzuolo; Adelmo Torchio; Aldo Torello; Maria Torello; Adriano Tosco; Roberto Vaira; Walter Viccarini; Aldo Vignola; Norberto Viotti; Giacomo Volpengo.

COMITATO DI COORDINAMENTO SEZIONI LIGURI-PIEMONTESI-VALDOSTANE

Segreteria: presso la Sezione di Torino.

Segretario: Giovanni Bertoglio; Vice Segretario: Ernesto Lavini.

Membri: Raffaele Bertetti, Verrès; Francesco Chiarella, Chiavari; Leonardo Gianinetto, Biella; Fulvio Ivaldi, Uget-Torino; Ernesto Lavini, Torino; Franco Mazzucchelli, Gravelona Toce; Franco Pecorella, Savona; Laura Saviotti, Ligure-Genova; Pier Giorgio Trigari, Fossano.

Il 24^o Festival Internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» si svolgerà nei giorni dal 2 all'8 maggio 1976.

In Segreteria sono disponibili copie del Regolamento.